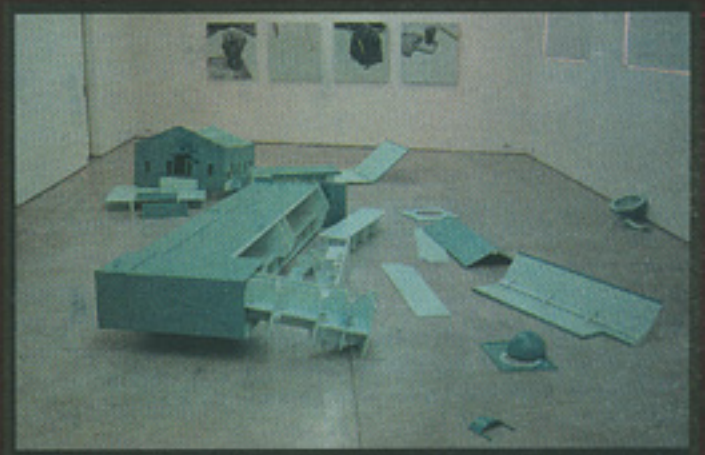


Periodico trimestrale.
Anno VII numero 25 gennaio-marzo 2001
Sped. Abb. Post. 45% Art. 2 Comma 20/b
Legge 662/96 Filiale di Roma
LIRE 12.000 Taxe perçue
Tassa riscossa Italia

Arte e Critica

Rivista di cultura figurativa



23

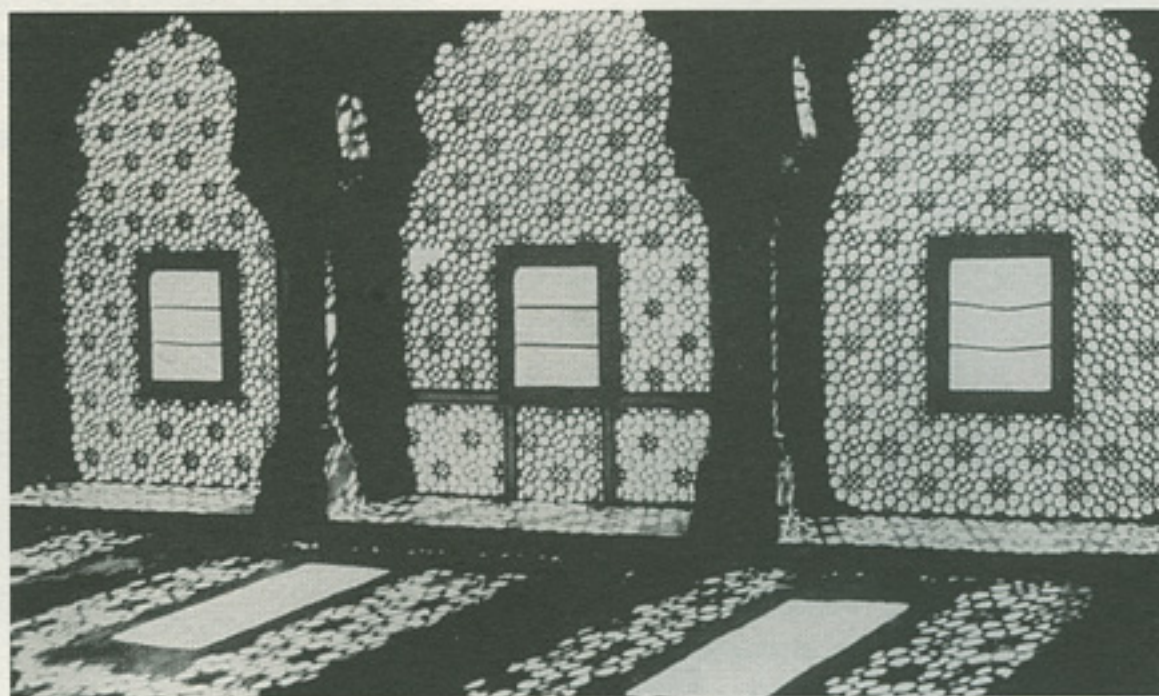


SIMONA UBERTO

Producono l'effetto delle parole sussurrate all'orecchio le opere di Simona Uberto, artista ligure, ma che da anni vive e lavora a Milano, vincitrice del 2° premio "Torino incontra l'arte" nel 1999. Sono presentate a nuclei le sue installazioni costituite da serie di stampini in ottone lucidato riproducenti quelli usati per fare i biscotti, oppure da palline di gomma colorata contenenti fotografie in bianco e nero di volti, o ancora da immagini fotografiche applicate al muro e sagomate in formati standard. Questi lavori sono concepiti a partire dal concetto di "sagoma", e sfruttando la doppia accezione di questo termine, trovano la loro marca specifica nell'essere facilmente riconoscibili (umane o inanimate) e al tempo stesso nel loro porsi in maniera "bizzarra" e sorprendente. Ispirate allo stesso principio sono le sculture in bronzo o vetroresina costituite da profili di figure umane a grandezza naturale, talvolta fuoriuscenti dal muro, tal altra posizionate verticalmente a terra. L'equilibrio tra ricerca artistica, rimandi concettuali e humour è calibrato con intelligenza.

Orietta Berlanda

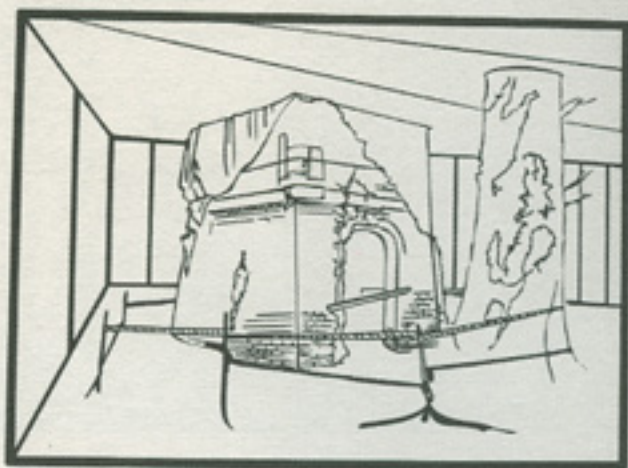
Sabrina Mezzaqui,
Senza titolo,
2000;
in alto:
Simona Uberto,
Tu per sempre,
1999



SERGIA AVVEDUTI

Lavoro di Sergia Avveduti si presenta come un insieme di tecniche e materiali, utilizzati nella rappresentazione del paesaggio come luogo di sedimentazione e disseminazione. Fotografia, pittura, stampa digitale, scultura e video sono i mezzi di cui l'artista si serve per mostrarci natura ed artificio, geologia ed architettura. Paesaggio, abitazione, edificio sono analizzati nella loro dimensione astratta e funzionale. Partendo da dipinti del Settecento e attraverso la manipolazione al computer, rimuove personaggi e dettagli presentando esclusivamente il paesaggio, riedificato con impalcature e sostegni di consolidamento, "Paesaggio ricostruito nelle parti cancellate". In altri lavori la terra è considerata una forma architettonica, "Il pianeta è mostrato in quanto organismo autoedificante". La costruzione esaminata come abitazione in natura: *Il Favo*, "complesso mini grattacielo realizzato dalle api", o, *Tane*, "nel paesaggio come un edificio in assenza". Interviene sui luoghi mostrandoceli semplicemente, o nella sua astrazione, o modificandoli nella loro natura come nel video *Codec dove i calanchi*, formazioni rocciose dell'Appennino si formano in modo quasi impercettibile contro i ritmi naturali. "Smaterializzazione e solidità, artificialità e natura si trovano sintetizzati in un punto d'incontro".

Michela Arfiero



LUISA RABBIA

Le tue opere sono evidenti evocazioni che e corporali. Il materiale che utilizzi, il silicone, emula in forma visiva e l'epitelio umano. Cosa rappresenta la pelle per te?

Un sottile confine che mette in rapporto, quello che succede fuori di noi e quello che siamo. E' un confine personale sul quale si disegna la nostra personalità, una corazza che, aldilà delle parole, comunica con quello che ci sta intorno. E' una corazza che contiene la nostra vita, la nostra identità, ogni vita mette in porto le proprie energie con quelle che riceve e dà.

Da cinque mesi ti sei trasferita a New York. Il clima di questa città influenza gli sviluppi della tua ricerca?

Tutto quello che vivo diventa immagine dei miei lavori, quello che vivo e, certo, quello che non vivo; ho bisogno di trovarmi in situazioni diverse, di conoscere persone nuove e di essere diversa, mi riscopro io stessa diverse. New York incontri americani e persone da tutto il mondo: è un luogo in cui le energie si ricambiano. E' affascinante, anche nei suoi aspetti più crudi, che sono tanti. Se per un tempo in strada incontri la vita in tutti gli aspetti... A me piace guardare le persone, scoprire l'uomo umano e anche quello che non è umano, cinico, mi piacciono le cose che sono belle anche se amare e tristi.

Che tipo di lavori stai realizzando in questo periodo newyorchese? Hai qualche progetto specifico?

L'ultimo lavoro che ho realizzato qui a New York lo esporrò alla fiera di Bologna.

Sergia Avveduti, Ciocca Arte Contemporanea
Tre per parte I, *The Last Autumn Day*, foglie a New York le installerò per la strada schiacciando i piedi

SABRINA MEZZAQUI

Un modus operandi che oscilla fra una pazienza, minuziosa maniacale, claustrofobica concentrazione: ogni traccia i limiti di un mondo chiuso all'interno fra quotidianità e preziosismo, tradotto in centimetri e chilometri di fili di perline rosse, toline minuziosamente ritagliate nei dettagli, merletti e pattern decorativi tagliati con la carta con la tenacia ipnotizzata della pazzia. Gestualità, ritualità, ritmica ripetizione il lavoro della Mezzaqui è un lavoro legato a più livelli, in chiave maniacale, di costosa ma anche in chiave di sofisticata praticità, con un'ambiguità di fondo da decifrare.